

L'IMPORTANZA DELLE SCUOLE (PUBBLICHE) REGIONALI DI FORMAZIONE DELLA POLIZIA LOCALE

In queste settimane ho avuto tra le mani una copiosa serie di fax inviati a diversi Comuni da aziende private specializzate nell'attività di aggiornamento professionale dei lavoratori dipendenti così almeno sostengono - con i quali è stato pubblicizzato lo svolgimento di svariati corsi. Alcuni di questi sono stati indirizzati ai messi notificatori, avendo cura di ricomprendervi anche i vigili urbani (sigh!); altri sono serviti per l'aggiornamento dei tecnici comunali in materia di sanatoria edilizia, non tenendo conto del fatto che tutte le regioni della nostra bellissima Italia non hanno ancora legiferato per il recepimento della normativa nazionale sui condoni edilizi. Altri ancora sono stati incentrati sul nuovo contratto nazionale di lavoro.

Due cose mi hanno lasciato esterrefatto:

1) la tempistica, così veloce sui temi da bruciare lo stesso acceleratore di particelle, il LEP, con il quale lavorano e studiano migliaia di fisici nucleari delle università di tutto il mondo, tanto da anticipare forse anche la volontà politica degli amministratori locali e regionali di attuare o meno una sanatoria, così particolarmente contestata o non condivisa da una buona parte della compagine politica dell'arco costituzionale, dagli enti locali e dalle associazioni territoriali.

2) i costi, così notevolmente e sfacciatamente elevati 300 euro per ogni partecipante - che il singolo Comune deve sostenere, affinché i propri funzionari possano assistere ai corsi da tenere in una sola giornata.

Il tutto si svolge nello scenario di bei paesaggi, Taormina o Venezia, in alberghi ove è possibile trangiungere coffee-break e colazione di lavoro, magari in compagnia di bellissime hostess in fil di seta, per alleviare con la loro presenza la gravosità dei corsi di aggiornamento! Poco o nulla da dire invece sui relatori ed i docenti, gente di tutto rispetto per carità, ma legati a doppia mandata a quegli enti e a quelle associazioni che impediscono continuamente la crescita e lo sviluppo dei lavoratori degli enti locali, attraverso la pratica dello strozzamento dei contratti nazionali, nell'indirizzo della sfrenata aziendalizzazione di uomini e cose che appartengono alla struttura dei Comuni.

Diverse aziende nazionali dell'editoria sono state costruite ed organizzate come centrali della formazione, per interagire con gli organismi governativi nazionali e per potere così barattare l'interesse primario della formazione con una modesta figura di strumento paragonativo. Tutto questo è riversato in un frullato che non lascia spazio a tutti gli altri, che non sono scientemente collocati in questo apparato, poichè rifiutano "la logica" della mercificazione della formazione, della qualificazione senza scienza, dello svilimento della coscienza professionale, che sta in controtendenza rispetto al nuovo corso della modernità, per lo sviluppo dei ruoli e delle funzioni e per l'accrescimento del sapere.

Nel voltare lo sguardo verso il particolare, in verità, mi sento di dire che la polizia locale non ha assolutamente bisogno di essere l'oggetto di queste cose. Ogni singolo operatore, dall'Agente al Comandante, ha soltanto fame di formazione pura, del sapere quale momento elevato della sua conoscenza e di una coscienza professionale nutrita, severa, moderna ed attuale. Il crisma della privatizzazione non può servire per ungere il

ruolo della polizia locale, nella sua qualità di organo istituzionale chiamato alla difesa degli interessi e dei diritti delle comunità locali, ma anche, attraverso queste garanzie, alla tutela della convivenza civile e democratica dell'intera nazione e della sicurezza della pace sociale. Non sono parole grosse scritte per mero effetto, esse dettano piuttosto il significato di un bisogno complessivo che, partendo dalla necessità del riconoscimento della dignità professionale, sul piano tecnico e giuridico, della polizia municipale e locale, vuole inoltre pervenire all'instaurazione di un percorso formativo il più corretto e profondo possibile, nonché al conseguimento dell'inderogabile obiettivo della liberazione dalle maglie oppressive del rapporto contrattuale privatistico, che assuma nel suo contesto il pari trattamento economico-previdenziale e giuridico della p.l. con le forze di polizia dello stato, in sintonia con la sua qualità speciale e le sue qualificate funzioni ed attribuzioni. Tutto questo non può passare attraverso le danze di associazioni, le più svariate del nostro panorama, che non si sono prefissi obiettivi generali, che ballano seguendo le note del minimalismo amministrativo e culturale, che fanno incetta di convenevoli e patrocini elargiti dai Sindaci e, oggi, anche da Presidenti delle province ancora troppo in erba per avere il polso della notevole portata del loro ruolo nella sfera della sicurezza e della tranquillità locale. E' necessario pertanto che le Regioni si diano delle leggi, con le quali prevedere e realizzare l'istituzione di scuole specifiche per la polizia locale, nelle quali attuare dettagliati programmi di studio, per plasmare degli operatori capaci di vigilare sul territorio e di intervenire, nel contesto delle comunità locali, con maggiore professionalità ed efficienza, al fine di prevenire i possibili comportamenti che si distaccano dalla sfera del diritto e di contrastare, con strumenti e conoscenze moderne, ogni attività umana e produttiva illecita. Solamente in tal modo verrà delegittimato l'uso di denaro pubblico, praticato sotto forma di indennità personali ad illustri docenti, compresi quei comandanti e dirigenti della polizia municipale, i quali preferiscono sostenere la "filosofia della miseria", mentre si oppongono al diverso disegno proposto dalle organizzazioni sindacali autonome di categoria. Per queste cose il Silpol si batte, contro questa opposizione tacita ed arguta svolta sotto l'egida anche di grandi società editrici e sponsorizzatrici. Alle Regioni, quindi, il compito chiaro di recidere nelle loro scuole di formazione e di aggiornamento della p.l. gli spazi a quell'apparato plutocratico in cui hanno trovato posto quei Vigili Urbani, che vanno pascolando nelle valli della vanità, brucando nel terreno della saccenteria; atterriti, come sono, dall'idea di essere disciplinati dai contratti e dalle norme di diritto pubblico, che impedirebbero loro di continuare sulla strada dei corsi e dei convegni profumatamente dispensati.

Certo, queste scuole dovranno essere governate da politici non patrocinatori, dirette da funzionari e professionisti che disprezzano e disattendono la logica perversa del servilismo e del mercantilismo.

La polizia locale non deve essere il nuovo mercato da conquistare, una terra di espansione degli interessi immediati, spiccioli e diretti, ma l'artefice della crescita sociale e dello sviluppo razionale e civile. Essa deve essere lo strumento della società politica, che vuole contribuire alla realizzazione di una democrazia non ancora definitivamente compiuta.

In definitiva, è assolutamente importante che i politici regionali rispondano apertamente alle

pressanti avances dei privati, che pretendono di mettere le mani anche sulle scuole. Scopriamo le carte e vediamo chi sta barando, chi sta tentando di disorientare l'intera categoria e chi invece, come il Silpol, vuole la sua unità, la sua crescita ed il suo sviluppo, per rifondare una polizia locale mediante il cammino della modernità e dell'integrazione europea, e superare così ogni forma di sciovinismo e fariseismo.

In ogni parte delle nostre Regioni si dovranno alzare gli scudi all'edonismo rampante del mero utilitarismo.

Educare gli operatori della polizia locale sui propri compiti e le proprie funzioni, sulle qualità e le potenzialità, vuol dire condurli alla conoscenza della vera natura professionale e dei principi che la informano, significa inoltre costruire lo spazio della reale crescita culturale, a 360°, rafforzarla contro qualsiasi tentativo di depauperizzazione dei ruoli, accrescere maggiormente la fiducia dell'operatore nel proprio lavoro e contribuire ad una maggiore autostima, ma soprattutto consente di elevare un argine alle deprecabili campagne denigratorie ordite con ogni mezzo e strumento, ad ogni suono stonato di campana.

Nello Russo

MASSIME E SENTENZE

CONCORSI INTERNI E PROCEDURE DI PROMOZIONE: DECIDE IL GIUDICE AMMINISTRATIVO

(Cassazione , SS.UU. civili, sentenza 15.10.2003 n° 15403)

La giurisdizione del giudice amministrativo sulle controversie in materia di procedure concorsuali per l'assunzione dei dipendenti pubblici sussiste non solo con riferimento alle procedure concorsuali strumentali alla costituzione del rapporto di lavoro, ma anche alle prove selettive dirette a permettere l'accesso del personale già assunto ad una fascia o area superiore.

E' questo il principio stabilito dalle Sezioni Unite della Cassazione nella sentenza n. 15403 depositata il 15 ottobre 2003. La Suprema Corte, mutando il proprio precedente orientamento, ha precisato che il termine "assunzione" previsto dal quarto comma dell'articolo 63 decreto legislativo 165/01 deve essere correlato alla qualifica che il candidato tende a conseguire e non all'ingresso iniziale nella pianta organica del personale, dal momento che l'accesso nell'area superiore di personale interno od esterno implica, esso

CON LA SENTENZA N. 157/2003 IL TRIBUNALE DI TEMPIO PAUSANIA AFFERMA LA RISARCIBILITÀ PATRIMONIALE DEL C.D. "DANNO ESISTENZIALE" SUBITO DAL LAVORATORE VITTIMA DI MOBBING

Seguendo il recente orientamento della Suprema Corte di Cassazione, viene "ormai acquisito all'ordinamento positivo il riconoscimento della lata estensione della nozione di danno non patrimoniale inteso come danno da lesione di valori inerenti alla persona e non più solo come danno morale soggettivo"

(Il testo completo della sentenza sul nostro sito internet <http://www.silpol.it/news/news.htm>)